(5

HARRY IL DIAVOLO

ovvero

LA GIOVENTÙ DEL PRINCIPE DI GALLES

DRAMMA STORICO IN TRE ATTI

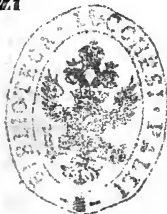
DEI SIGNORI

FOURNIER E MEYER

TRADUZIONE ITALIANA

DI CESARE TANZI





MILANO

DA PLACIDO MARIA VISAJ

Tipografo e Librajo nei Tre Re.

1856.



La Traduzione di questo Dramma è posta sotto la salvaguardia delle leggi e delle convenzioni Austro-Italiche, qual proprietà del Tipografo

P. M. Visaj.

A

PIETRO TANZI

CHE FERVIDO AMATORE
DELLA DRAMMATICA ARTE
NOBILMENTE NE AMBISCE LA GLORIA
IL TRADUTTORE
QUAL TENUE ATTESTATO
DI FRATERNA AMICIZIA
LA PRESENTE VERSIONE
INTITOLA

HARRY IL DIAVOLO

PERSONAGGI.

HARRY, sopranominato il diavolo (principe di GALLES).
WILL (EDGARDO di NORTHUMBERLAND).
Lord GUASCOIGNE.
JACK (HASTING).
GASPERO BULLY.
JOHN, taverniere.
TOM (DUDLEY).
WALTER.
LUCIA, figlia di lord SPENCER.
BETTY.
CATE, moglie di JOHN.

L'azione succede nel 1413. — La scena nel primo atto è in Londra, e nella contea di Schwesbury nel secondo e terzo.

Parte Prima

Un attentato di rapimento alla taverna del Gran Corsaro.

Parte Seconda

Amore e Menzogna.

Parte Terza

Un saggio magistrato, condanna e giustizia.

HARRY IL DIAVOLO

ATTO PRIMO.

Sala comune in una taverna di Londra. Porte laterali, un'altra nel fondo ed in angolo una finestra. Una lampada rischiara la scena.

SCENA PRIMA.

John e Cate.

Voci (di dentro) Ohe dell'osteria!... da bere... portate dell'acquavite e dello spirito di ginepro.

Cate (entrando) Ebbene signor John? E che, restate lì immobile senza dir nulla?... *(accorgendosi che è addormentato lo scuote)* Ehi, John!

John Che c'è?

Cate Non sentite lo schiamazzo di que' banditi?

John Sta bene!... sempre li stessi... non è vero mia cara?... se la godono gli scellerati!

Cate Ma ciò è uno sfregio alla riputazione della nostra taverna.

John Il gran Corsaro!... una taverna tanto rinomata!

Cate La più onesta del quartiere Temple-bar, ed eccola aperta ad una banda di scapestrati che spaventano i tranquilli cittadini di Londra, nascondendosi di sera per le contrade, provo-

cando gli uomini, e molestando tutte le donne che incontrano.

John È vero mia cara! Ma che volete farci?

Cate Voglio che chiudiate la porta a codesti orridi briganti... dico orridi, sebbene fra essi ve ne sia qualcuno di bell'apparenza.

John Infatti si direbbe non sieno marinaj quantunque ne indossino gli abiti; ne ho osservato uno specialmente...

Har. (*di fuori*) Olà! Olà! taverniere d'Inferno! verrai dunque in tua malora!

John È appunto lui! Lo sentite? Costui è il più arrabbiato di tutti, lo chiamano il diavolo.

Har. Dell'acquavite! Dell'acquavite! od appicco il fuoco alla casa.

John (*gridando*) Vengo... vengo! (*a Cate*) Resistete ad una dimanda in simili termini!

Cate Ditegli che non ve n'è più.

John Sei pazza? verrebbero a frugare dappertutto.

Cate (*energicamente*) Ebbene... vengano... sarò qua io, e troveranno con chi parlare. Andate poltrone.

John Si, mia dolce amica... vado. (*parte*)

SCENA II.

Cate, indi Gaspero Bully.

Cate Ah! se il cielo avesse di me fatto un uomo! (*bussano alla porta di fondo*) Chi può essere ad ora sì tarda? Ancora qualche malvivente, giurabacco, non gli apro sicuramente, aspetterà i suoi compagni in istrada. (*si batte ancora*) Che volete?

Gas. (*di fuori*) Non è questa la taverna del gran Corsaro?

Cate A quest'ora non v'è più taverna; buona sera.

Gas. Voglio parlare all'onesto John Bready il taverniere.

Cate È a letto.

Gas. E sua moglie?

Cate A letto, fate anche voi altrettanto. Buona notte!

Gas. Eh! cugina, cugina Cate.

Cate (*fermandosi*) Cugina?

Gas. Ho riconosciuto la vostra voce.

Cate Sembra a me pure. (*aprendo la porta*) Cugino Gaspero... come, sei tu? Allora è tutt'altra cosa... entra che avrai freddo... vuoi qualche ristoro?... un bicchierino di rhum... un punch?

Gas. Beverò piuttosto dell'acquavite di Francia, se v'è indifferente. (*mentre Cate lo serve*) La nebbia di Londra mi pesa sui polmoni... brr... (*beve*) Saranno due ore che giro per questo sucido quartiere... alla vostra salute... senza incontrare anima vivente che mi potesse indicare il vostro gran Corsaro.

Cate Non è sorprendente; una volta che il sole sia tramontato l'onesta gente non si azzarda a percorrere le strade di Londra.

Gas. Pure mi dispiace d'esserne lontano.

Cate Cosa sei venuto a farvi?

Gas. Sono qui in compagnia d'una bella e nobile fanciulla...

Cate Che?... sarebbe mai per caso?...

Gas. Si!... miss Lucia, la figlia di lord Spencer,

mio nobile padrone!... si, cugina... il padre è proscritto compromesso in quel famoso complotto di cui se ne cercano per ogni dove i capi... e temo assai ch'egli sia nel numero.

Cate Lo prevedevo io, che ciò gli avrebbe recato dei dispiaceri, quasichè tutti dovessero fare come me... e cos'è questo occuparsi di politica? per esempio, io m'occupo solo della mia taverna e non faccio che calze, eppure sono felicissima.

Gas. Lord Spencer avrebbe dovuto fare altrettanto.

Cate Se egli o sua figlia hanno bisogno qualche cosa, tutto quanto posseggo è a loro disposizione.

Gas. Grazie, cugina; il pover uomo non avrà presto più bisogno di nulla.

Cate Come?

Gas. Jeri fu arrestato!

Cate Oh, Dio!

Gas. E quel che più per mia colpa... o piuttosto in grazia di questa maledetta città.

Cate Spiegatevi.

Gas. Il buon Lord tenevasi gelosamente nascosto, nullameno bisognava pensare a salvarsi, e ad intendersela con un capitano di marina. Otto giorni sono, miss Lucia, uscì sola per recarsi al porto. Non aveva fatto venti passi che un giovinotto le si avvicinò e dal quale durò molta pena a sbarazzarsene, cosichè jeri sera dacchè sono arrivato, mi incaricò di accompagnarla.

Cate Tu? affè, la bella guida!

Gas. Udite cugina; io non mi vanto d'essere un bravaccio ed in generale il fuoco che preferisco è quello del camino, ma nell'occasione ho del cuore... Povera miss!... le offro il braccio, ma appena giunti a metà strada, si ferma ad un tratto stringendosi a me vicina... aveva riconosciuto il persecutore dell'altro giorno... Senza far motto la traggo a corsa, e c'inoltriamo in non so quali contrade le une più oscure delle altre; non una stella splendeva in cielo, non una lampada in terra... frattanto, il vecchio Lord, non sapendo più frenare l'inquietudine, s'avventurò ad uscire... bentosto fu riconosciuto, circondato da soldati, e condotto alla torre di Londra.

Cate Infelice! sua figlia almeno non venne arrestata?

Gas. Non ci sarebbe mancato altro... ed io ancora non è vero?... No... la salvai... o per meglio dire ci siamo salvati assieme, ed ora partiamo da Londra; ma intanto abbandonarla sola in un vecchio albergo dove gli aveva pel momento trovato un ricovero, è impossibile... quel cattivo soggetto non potrebbe che scoprirla... e se voi vorreste alloggiarla qui...

Cate Qui?

Gas. Per una sola notte; avrete bene una stanza da darle?

Cate Aspetta. (*va verso la sala dei bevitori*) Non vi sono più. John gli avrà fatti partire... Uff sono contenta... Va a prenderla e spicciati.

Gas. Non dubitate. Ho buone gambe e l'ho provato... e adesso poi che conosco la strada, non sarà così lunga. A rivederci, cugina.

SCENA III.

Cate e John.

Cate (*chiamando*) John! Vien qua John!
John (*entrando con due bottiglie*) Che c'è?
Cate C'è mio cugino Gaspero il quale parte domani per la Scozia con una mia parente... vado a prepararle la camera. (*grida e canti dei bevitori*) Quali grida?
John Oh! sono quei dannati di marinaj.
Cate Come? non sono partiti?
John Partiti? Altro che partiti!.. Essi erano discesi in cantina dietro di me... come trovare il mezzo di cacciarli via?
Cate Metteteli alla porta... perchè infine voi siete il padrone.
John Sì, mia dolce amica. (*Cate entra nella camera a destra, mentre John si dirige verso la cucina*)

SCENA IV.

Harry, Jack, Will, Tom ed altri, tutti in abito da marinajo e John.

Har. Del punch! del punch! taverniere del demonio, e che sia fiammeggiante come l'inferno che aspetta la tua anima reproba. (*John sorte*) E frattanto camerata, propongo ancora una partita di dadi; l'ebbrezza del giuoco è come quella del vino, ci distrae dall'amore.
Tutti Sì, giuochiamo. (*accerchiano la tavola, eccetto Will che tiensi in disparte*)

Har. Andiamo Jack, alla tua posta.

Jack Io non possiedo pel momento un soldo, ma impegno questo pugnale saraceno che uno de' miei antenati ricevette da Riccardo cuor di Leone, dopo la presa di Gerusalemme.

Har. Custodisci pure le tue anticaglie Jack, che corpo di mille diavoli, io propongo una miglior posta. La prima bella figlia, nubile o vedova che troveremo questa sera nelle contrade di Londra, apparterrà al vincitore.

Tutti Sì! bene, benissimo.

Har. Attenzione... comincio io. (*getta i dadi*) Dieci!

Tom (*gettando i dadi*) Otto!

Jack (*come sopra*) Sei.

Har. Ah, ah, finora son io il vincitore.

Jack Tu lo sarai dappertutto e sempre.

Har. Oh! la furba adulazione!

Tom (*gettando i dadi*) Due.

Jack A me. (*getta i dadi*) Undici! Tu hai perduto Harry.

Har. Un momento, Will non ha ancora giuocato. (*a Will*) Vien qua, amico... tocca a te.

Will (*seduto in disparte*) Sta sera non mi sento in vena.

Har. Non ti alletta forse la posta?

Will Sarà...

Jack (*ad Harry*) Lascialo in pace, oggi è di mal umore; il tempo è nebbioso.

Har. Vuoi che giuochi per te?

Will Fa quanto t'aggrada.

Har. E se guadagno mi cedi i tuoi diritti?

Will (*bruscamente*) Ma sì...

Har. (*gettando i dadi*) Dodici! ho guadagnato... grazie amico! Non mi manca più che la posta, una giovine e bella fanciulla.

Jack E se fosse una vecchia?

Har. Ella ti spetterebbe di diritto, visto il tuo amore per le anticaglie.

Jack Grazie!

Har. (*a Will*) Ora raccontaci il perchè oggi sei melanconico come la nebbia del Tamigi...

Jack Vorrà espiare le sue colpe passate, col farsi eremita...

Tom Sarà innamorato; l'amore è come la tempesta, che inspira le grandi divozioni.

Har. Orsù dunque! Sono io forse triste e melanconico? eppure, amici, io ardo, ed ardo della passione la più violenta.

Will Tu, Harry?

Har. Sì, io Harry, sopranominato il diavolo, amo passionatamente ed alla follia.

Jack E ne faccio fede io; saranno otto giorni che mi fa passeggiare seco lui tutti i quartieri onde rintracciare l'oggetto de' suoi pensieri.

Har. E la ritroverò, o mutatemi il nome.

Will Non sai dunque chi è?

Har. È appunto per ciò che arrabbio. Immaginati una fanciulla, che rapisce collo sguardo, gaja, adorabile, come tu forse, non ne hai vedute che ne' sogni dell'immaginazione.

Will (*da sè*) Oh no... non è un sogno!

Har. Un angelo smarrito nel vecchio quartiere della città. Qual incontro!... la prima volta che la vidi fui tanto entusiasmato, che affè mia

stava per abbracciarla... Bisogna confessare che noi eravamo un po' ebbri... ma la modestina mi respinse con tanta dignità e vigore, che mi fece barcollare e cadere su questo briccone di Jack, che venivami dietro, il quale perdendo l'equilibrio, cadde lungo e disteso nel fango... ciò ci fece ridere smascellatamente; ma diede il tempo alla fanciulla di sfuggirci.

Tutti Ah, ah, povero Jack!

Har. Si, compiangetelo!... egli è un inesperto... gli ho offerto i due più bei cavalli bianchi delle nostre scuderie, s'egli sapeva darmi qualche indizio: ma oibò! egli non seppe mai scoprirla... non arriva mai a nulla questo povero Jack... Per le folli avventure come per le cose importanti, egli è sempre lo stesso.

Jack Io!

Har. Ne faccio giudice Will... Egli aveva promesso a mio padre ed a me d'impossessarsi di tutte le fila dell'infernale complotto che mise l'Inghilterra in gran pericolo .. egli doveva darci nelle mani i capi misteriosi...

Will (*da sè*) Oh cielo!

Har. E aspetto ancora l'adempimento della sua parola... forse tu la terrai meglio, mio caro Will... Che hai dunque?

Will Io! nulla... compiango tante brighe riescite a nulla... la giovane avrà forse lasciato Londra.

Har. No; poichè l'ho riveduta jeri!

Jack Tu l'hai riveduta? Allora saprai...

Har. Nulla, poichè appena mi vide, prese il brac-

ciò d'un imbecille che l'accompagnava, ed ambedue si misero a correre; era quasi notte, lunga pezza li ho seguiti, ma finii col perderli di vista.

Jack Sta tranquillo, che domani ritornerò a battere la campagna.

Har. E tu, Will, che sei pratico di tutti gli angoli di Londra, vuoi ajutarmi in questa ricerca?

Will Che mi domandi mai, amico? Non ti dissi poc'anzi ch'io stesso ho una passione nel cuore per una beltà incognita, ideale...

Har. Che! Tu pure ami?

Will Non come te, Harry; il tuo amore è impetuoso quanto la tua volontà, a guisa di torrente che abbatte ogni ostacolo, nulla t'arresterebbe: rispetto, religione, amicizia, tutto calpesteresti, lo stesso tuo idolo; io al contrario mi prostro davanti al mio, senza che la mano tremante osi sollevare il velo che lo copre... Il tuo amore cerca una vittima, Harry... io all'invece sono il martire del mio.

Har. Stupendamente detto! Che ne dite milordi? (*John dal fondo portando il punch*) Ecco il nostro spauracchio che ci reca il punch!

Tutti Al punch, al punch!

John (*da sè*) Sempre gli stessi, questi scioperati di marinaj.

Har. (*alzando il bicchiere*) Alla salute delle nostre belle! Alla tua buona fortuna Will!

Will Alla tua Harry!

John Andiamo, andiamo, spicciatevi, bevete il bicchiere della partenza, e partite.

Jack Hai ben premura di mandarci via sta sera?

John È perchè non ne posso più d'andar a dormire...

Har. Ebbene, tu va a letto, noi restiamo.

Tutti Si, si, noi restiamo a bere!

John Ebbene! no... ho un'altra ragione... aspetto alcuno.

Har. Alla buon'ora! beverà con noi.

John Non è possibile!... Una donna!

Har. e *Jack* Una donna!

John Cioè... no... non è una donna.

Har. Che cos'è dunque?

John È una parente di mia moglie.

Jack Per bacco, Harry, ecco la tua vincita che arriva...

John Ma permettete...

Har. (*alzando il bicchiere*) Al fausto arrivo della parente!

Tutti Si, sì, evviva! (*si bussa*)

SCENA V.

Cate e detti.

Cate Ah! mio Dio!... Battono, ed essi sono ancora qui... Sembrami tempo di partire?

Har. Io mi chiamo Harry il diavolo, e pel padrone dell'inferno, non escirò prima che mistriss Cate abbia bevuto con noi.

Cate Ebbene alla vostra salute... così, siete contento? Ora spero vorrete partire.

Har. Noi siamo gente di parola... A rivederci taverniera!

Jack (*piano ad Harry*) Come?... Tu abbandoni la piazza?

Har. (*piano*) Lasciami fare... e seguimi... (*forte*) Camerata, andiamo. (*si dirigono verso la porta del fondo*)

John (*indicandogli la porta a sinistra*) Passate per di qui poichè da quella parte è già chiuso. (*partono*)

SCENA VI.

Cate, introducendo Gaspero e Lucia con precauzione.

Cate Entrate, ma fate piano.

Gas. Non abbiate alcun timore, miss, eccoci giunti... vi presento mia cugina, Cate, una buonissima donna.

Luc. (*andando verso Cate e stringendogli la mano*) Oh! la riconosco, questa buona Cate, che tanto mi amava quando era piccina...

Cate E che ora vi ama ancor più, poichè siete sventurata.

Luc. Mio povero padre!

Cate Non bisogna ancora disperarsi... il Re gli farà grazia.

Luc. Oh sì! non è vero?... ed in questa speranza avrei voluto rimanere a Londra, ma...

Cate Ma bisognava avanti tutto sfuggire alle ricerche del vostro persecutore.

Luc. Ah! il confesso, quell'uomo m'ha inspirato un tal timore che ad ogni momento, in istrada, io tremava dal timore di vederlo ricomparire, ed anche qui mia buona Cate...

Cate Qui potete essere tranquilla, miss... egli non verrà a fare il bravaccio dove son io.

Gas. Io non ne risponderei punto, egli è tanto audace...

Cate Per audace ch'ei sia, miss, io ne ho veduto di più sfrontati... ed anche poc'anzi, ebbi a che fare con una schiuma di scapestrato... ma noi l'abbiamo cacciato fuori, e non rientrerà più, ve lo giuro... (*Harry è comparso sulla porta a sinistra, Jack e Will lo seguono, quest'ultimo cerca di trattenerlo, ma Harry si scioglie da loro e s'avanza verso ate*)

Har. Non giurate, perchè io sono qua.

Cate Ancora?

SCENA VII.

Harry, Will, Jack, indi John e detti.

Luc. (*riconoscendo Harry*) Gran Dio!

Har. Che vedo? Dessa!

Luc. (*piano a Cate*) Ah! mistriss... è lui!

Cate. (*a Lucia*) Come! egli è...

Gas. Quegli di cui parlavamo... si, cugina.

Har. Ah! amici miei, quale fortuna!... quest'è la fanciulla che tanto ricercavo...

Will Davvero?

Har. (*a Will*) Osservala.

Will (*guardando Lucia*) Cielo! (*da sè*) La mia incognita?

Har. Ti ringrazio, amico, d'avermi ceduto i tuoi diritti!

Will Che dici Harry?... vorresti?...

Har. Ella m'appartiene!
Luc. (*a Cate*) Ah miss, la presenza di quest'uomo mi spaventa. Salvatemi, ve ne scongiuro...
Cate (*prendendo Lucia per mano*) Non abbiate timore, cara figlia, ed entrate là. (*indicandogli la porta a destra*)
Har. (*ponendosi avanti alla porta*) E che! vorreste privarci sì presto della di lei amabile presenza?
Cate È stanca, ha bisogno di riposo... lasciatela passare...
Har. (*sempre davanti alla porta*) Un rapimento? Io mi vi oppongo.
Cate Ah! quando è così... (*spinge vivamente Lucia nella camera vicina, la chiude a chiave, poi ritorna verso Harry*) Vostra serva, bel signore.
Har. (*furioso*) Ah! dannata vecchiarda... (*Will lo trattiene*)
Gas. (*ridendo*) Oh, graziosa davvero! ben fatto, cugina, ben fatto!
Har. Ah! ti riconosco; sei quell'imbecille che le dava braccio jeri, e che m'ha fatto correre...
Gas. Un poco, e me ne vanto.
Har. E non temi dunque che la mia collera... (*Gaspero s'allontana vivamente*)
Jack (*ad Harry*) Lascia in pace questo imbecille, e vieni con noi. (*piano*) Ho un'idea... una bellissima idea. (*continua a parlargli sotto voce*)
Har. (*a Jack*) Sì, hai ragione... Fine agli scherzi... Dormite in pace bella taverniera, noi andiamo a fare altrettanto.

Will (piano a Cate, mentre Harry e Jack partono) Vegliate attentamente su quella fanciulla, mistriss, e non lasciatela sortire prima di avermi riveduto. *(parte)*

Cate Va bene, va bene, so quello che devo fare.

SCENA VIII.

Cate, Gaspero, indi John, poi Will.

Gas. Chi è colui, cugina?

Cate Uno scapestrato come gli altri, e del quale diffido egualmente.

Gas. Credo che v'inganniate, perocchè mi sembra un bravo giovine, ed anche dotato di buoni sentimenti.

Cate Per qual motivo supponi ciò, se non lo conosci neppure?

Gas. Mi sovvengo d'averlo veduto altre volte.

Cate Dove?

Gas. Nella chiesa di s. Dunstan... Mentre Lucia pregava, egli la mirava con uno sguardo sì tenero... e nello stesso tempo sì devoto, che si sarebbe detto la pigliasse per la protettrice della chiesa...

Cate L'avrà spiata per conto dell'altro; io ti dico che se la intendono come due banditi. *(a John)* E così avete chiuso?

John Sicuramente, ed ho messo il catenaccio e la spranga di ferro.

Cate (indicandogli la sala a sinistra) Bisogna fare altrettanto da quella parte; poi Gaspero

e voi passerete la notte in questa sala; così non avremo nulla a temere, e domattina vedremo quello che ci converrà fare. (*mentre che John e Gaspero chiudono la porta si bussa piano, poi più forte*)

Gas. Battono ancora cugina.

Cate Non aprite.

John Non è alla porta, ma alla finestra.

Will (*di fuori*) Aprite! In nome del cielo, aprite, o dessa è perduta...

Gas. Sentite cugina? (*fa un passo verso la finestra*)

Cate (*trattenendolo*) È un'astuzia, non aprite. (*un violento colpo spezza i vetri della finestra, e comparisce Will, Cate piglia le molle, Gaspero la pala e John uno sgabello, lanciandosi tutti e tre verso la finestra*)

Gas. (*trattenendo Cate*) Ah cugina, è quel giovine che vi dissi di buoni sentimenti.

Cate Graditissimi in vero i suoi sentimenti! rompe i miei vetri e dà la scalata alle finestre.

Will (*entrando*) Mistriss Cate, se avete a cuore l'onore di quella fanciulla, fatela uscire dalla stanza ove l'avete rinchiusa.

Cate Giammai, se vi garba. Ella è là e vi resterà.

Will Ed io vi dico che se vi rimane ancora un istante è perduta... Harry il diavolo si è impossessato di una scala... e sta per introdursi in quella stanza.

Cate Ah! il brigante... ma egli v'arriverà troppo tardi. (*entra vivamente nella stanza a destra*)

SCENA IX.

Lucia e detti.

Luc. (*esce con Cate, e scorgendo Will retrocede spaventata*)

Will Rassicuratevi, miss, non avete nulla a temere di me... oh! ve lo giuro... per quanto v'ha più sacro al mondo, per la memoria di mia madre!.. Ah! queste parole devono inspirarvi confidenza, o miss, voi che amate si affettuosamente vostro padre.

Luc. Mio padre... che? E sapete?...

Will No, miss, io ignoro chi voi siate... seppi solamente che avete un padre da voi teneramente amato.

Luc. Ma chi vi ha detto?

Will Voi stessa, miss.

Luc. Io!

Will A vostra insaputa però, perchè mentre voi pregavate Iddio, non sospettando d'essere intesa d'alcuno... perdono... io udii dalle vostre labbra queste fervorose parole: Mio Dio, toglietemi la vita, ma salvate mio padre.

Gas. Infatti è vero, miss; egli trovavasi in chiesa vicino a voi.

Will Allora conobbi che vostro padre era in pericolo di morte, e questo pensiero trionfò su quello che avevami spinto a seguirvi... fino ai piedi dell'altare.

Luc. Ebbene, vi credo, e voglio darvi una prova di confidenza. Voi proteggevate un' incognita...

ora difendete dunque dalle persecuzioni dell'uomo che chiamate vostro amico, la figlia di lord Spencer...

Will Che intendo! voi, sua figlia! Oh, avete ragione, miss... è mio dovere il difendervi... ma vostro padre, dov'è egli?

Luc. Ohimè! Jeri venne arrestato e condotto alla torre di Londra.

Will (*vivamente*) Alla torre di Londra? egli allora è perduto.

Gas. (*scuotendogli un braccio*) Tutt'altro... il buon Lord avrà la sua grazia, e verrà a raggiungerci in Iscozia presso lord Douglas.

Luc. Così egli m'assicurò... se fosse altrimenti avrebbe annuito a separarsi da sua figlia? Io parto domani con Gaspero Bully.

Will Ma frattanto procuriamo di sottrarre miss Lucia al pericolo che la minaccia.

Cate Ora che siamo avvertiti, non vi sono più pericoli; venga pure il brigante... troverà con chi parlare.

Gas. Sicuramente, dacchè siamo in buon numero, tre contro uno, senza contare la cugina.

Will Ma non sapete che tutti i nostri compagni sono con lui!... circonderanno la taverna, e se v'attentaste ad uscire, essi rapirebbero miss Lucia.

Luc. Oh! voi mi difenderete, non è vero?

Will Sì, miss, ma in qual modo?... Oh quale idea! (*a Gaspero*) Ascolta amico, sei tu pronto a partire domattina allo spuntar del giorno?

Gas. Prontissimo.

Will Conosceresti uno o due uomini che ti potessero servire di scorta?

Gas. No; però tengo una lettera di lord Spencer per un giovine signore, ma non so dove trovarlo.

Will (*a Gaspero in disparte*) Il nome di questo signore?

Gas. (*leggendo l'indirizzo della lettera*) Edgardo di Northumberland.

Will Dammela. (*piglia la lettera e la legge*)

Gas. Come! E la leggete... Sareste voi!...

Will Silenzio... non una parola.

Gas. Casco dalle nuvole! (*da sè*)

Will (*leggendo la lettera*) Raccomanda sua figlia al nipote del suo vecchio amico... Ah! si lo giuro, la salverò. (*a Gaspero*) Sai tu dove abiti il Prefetto di Giustizia?

Gas. Lo troverò.

Will (*scrivendo sollecitamente*) Questa lettera per lui!... Sollecita... Voi mistriss Cate, avvertite che se coi miei amici ritornassi ad abbattere le vostre porte lasciateci fare.

Cate Voi dunque ritornate fra loro?

Will È necessario, onde non darle sospetto... Soprattutto guadagniamo tempo... (*a Gaspero*) vieni amico...

Gas. (*indicando la finestra*) Che! dobbiamo fare questa strada?

Will Senza dubbio; dacchè i miei compagni custodiscono la porta. (*a Lucia*) A rivederci, miss, e coraggio. (*Will e Gaspero scendono dalla finestra*)

SCENA X.

Lucia, Cate, John.

Luc. Cuore incomparabile... purchè il suo interessamento non gli torni funesto.

Cate Venite, miss, entrate nella mia camera, colà sarete al sicuro d'ogni pericolo. (*a John che si è addormentato*) John, restate qui di guardia, e se i malandrini tentassero entrare, gridate al ladro a tutta voce. (*entra con Lucia nell'altra stanza a destra portando seco il lume. Notte*)

John (*solo*) Non ci mancava altro; voglio riposarmi un poco; a quanto pare non si potrà dormir più in questa taverna... no... no... non si dorme più. (*si addormenta*)

SCENA XI.

John addormentato, Harry dalla finestra.

Har. Ella non è più là!... dannazione! La scaltra taverniera si sarà insospettita, e l'avrà cangiata di camera... ma allora non può essere che in quella stanza. (*traversa il teatro a tentoni*) Io conosco bastantemente la casa per... (*urtando contro la poltrona di John*) Oh!... che c'è qui?... (*si ferma ed ascolta*) Buono! è il taverniere che dorme... cerchiamo di non svegliarlo. (*bussano alla porta di fondo*) Battono.

Jack (*di fuori*) Harry! Harry! ci sei? Apri!

Har. È quel mariuolo di Jack, che satana lo confondi. (*va ad aprire*)

SCENA XII.

Jack, Tom, indi Will, e detti.

Har. (*a Jack che entra*) Che diavolo avete mai?
Jack Bisogna sloggiare, e subito.
Har. Che pensi tu? perchè?
Jack Vidi delle fiaccole al principio della contrada... Il Prefetto di Giustizia viene a questa parte... accompagnato da quell' imbecille che scortava la fanciulla.
Har. Come diavolo ha fatto ad uscire?
Jack Non ne so nulla... ma vieni tosto.
Har. E che? non siamo forse abbastanza forti per resistere a tutti i constabili dell'universo? Ove sono i nostri amici? Dov'è Will?
Jack Eccolo.
Will (*entrando*) Bisogna fuggire, Harry, poichè siamo scoperti. (*da sè*) Vi sono riuscito.
Har. Io, battere la ritirata avanti questi ufficiali neri! Vengano pure gli offriremo del punch. (*facendo un brindisi*) Al lord capo di giustizia.
John (*svegliandosi*) Eh! che?... ancora... al ladro! al ladro!

SCENA XIII.

Lord Guascoigne, constabili con fiaccole, Gaspero, indi Cate, Lucia e detti.

Gas. Eccoli tutti riuniti gli scellerati. (*indicando Cate e Lucia*) Questa è mia cugina Cate, e quella è la giovane che volevano rapire.

Luc. (*a lord Guascoigne*) Ah! milord, proteggetemi.

Gua. Siate tranquilla, non avete più nulla a temere.

Cate Ah, milord, ve ne prego, arrestateli tutti, incominciando da quello là. (*indica Harry*)

Gua. Saranno arrestati tutti, ciò è mio dovere, e lo compirò.

Har. (*ridendo*) Davvero milord! Voi avreste proprio l'intenzione...

Gua. Di condurvi in prigione? Appunto.

Har. Voi non ci conoscete dunque?

Gua. No.

Har. Sembrami piacciavi scherzare?

Gua. Giammai.

Har. Come?

Gua. Io qui non vedo che una banda di malviventi, le di cui violenze hanno indignato l'intera città, ed io ne libererò gli abitanti di Londra, quand'anche fossero i più alti e potenti signori, degnamente travestiti da grossolani marinaj.

Jack (*vivamente*) Milord...

Gua. Quand'anche vi chiamaste lord Hasting.

Jack (*indietreggiando*) Ah!...

Har. (*prendendolo in disparte*) Ma io, milord, io?... sapete bene chi sono?

Gua. No, vi replico.

Har. (*piano*) Enrico di Lancastre, principe di Galles.

Gua. (*scoprendosi e freddamente*) Che importa! Se foste anche il Re, trovandovi a quest'ora ed

in simile arnese, vi arresterei e vi condurrei in prigione.

Har. Questo è quanto vedremo.

Gua. Oserestè opporre resistenza? Riflettete, che le leggi sono eguali per tutti, ed il più grande deve al più piccolo l'esempio della sommissione; volontariamente o colla forza, dovrete seguirmi. Constabili, in nome del Re e della legge, costoro sono vostri prigionieri. (*piano ad Enrico*) Principe li seguirete?

Har. (*piano*) Per Dio! e come oppormi? ma un giorno diverrò re, ed allora ve ne pentirete.

Gua. Allora come adesso... vi risponderò che nulla teme chi adempie coscienziosamente al proprio dovere.

Har. Orsù amici, accettiamo per questa notte l'ospitalità che ci offre milord. (*piano a Jack*) Rimettiamo a domani la nostra conquista.

Will (*da sè*) Domani! Essa sarà salva.

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO.

Un salone gotico nel castello del conte di Percy di Northumberland, a Schwesbury. Porta dal fondo e laterali. A destra una porta segreta, coperta da un quadro. Tavoli e sedie, ecc.

SCENA PRIMA

Betty preparando la colazione, poi Gaspero.

Bet. Anche la colazione è bella e pronta! Milord e Miledi possono porsi a tavola quando vorranno. Dev'essere contenta, questa buona lady Edgard, di avere vicino suo marito per una settimana intiera! Sapete che è orribile l'essere qui confinate, nel fondo d'un vecchio castello, in un paese dove non si veggono che lupi! Br... per me non m'accomoderebbe niente affatto. Non è tanto pel vecchio castello ed il paese dei lupi, quanto il pensiero di vivere sempre sola... mi sembra non sia questo il motivo per cui si marita... oh! per me prima di sposare Gaspero Bully, il primo guardacaccia di milord, gli farò giurare...

Gas. (*entrando*) Di abbracciarvi mattina, e sera, e per cominciare... (*fa un gesto per abbracciarla*)

Bet. (*difendendosi*) Benissimo, ma ne avrete il tempo, perchè una volta maritati, non intendo che v'allontaniate da me, nè che imitiate milord

il quale sebbene innamorato alla follia di sua moglie la lascia sempre sola.

Gas. Sapete bene che da sei mesi, dopo la morte del vecchio re, essendogli successo suo figlio, il principe di Galles, milord forma parte del consiglio privato, ed il Re sembra prediligerlo non poco, a segno che gli donò tutti i beni della famiglia di lord Spencer, (*abbassando la voce*) giustiziato sotto il passato regno... e senza neppur sospettare... quest'è curiosa davvero, senza sospettare che il suo favorito aveva sposata l'ereditiera di quei medesimi beni spettantigli di diritto. Da ciò comprenderete, miss Betty, che lord Edgardo è obbligato, tanto per dovere, quanto per riconoscenza, di recarsi continuamente alla corte.

Bet. Ma perchè non vi conduce sua moglie? Ha paura che le faccia disonore!

Gas. Potrebbe darsi.

Bet. In qual modo!

Gas. Sia detto fra noi, miss Betty, alla corte non mancano cattivi soggetti, incominciando dicono del giovine re che ha la riputazione di voler piacere a tutte le belle donne.

Bet. Davvero? Ah! vorrei vederlo!

Gas. Eh!

Bet. (*misteriosamente*) E milord dunque, il nostro giovane padrone? Dicono che prima del suo matrimonio, fosse un pessimo soggetto, e che faceva una vita... oh! ma una vita da scapestrato.

Gas. Silenzio! Tali follie di gioventù ora non deggiono più rammentarsi.
Bet. Dicono persino che formasse parte d'una banda... di ladri.
Gas. Di ladri no; ma di sfrontati briganti... i quali recavansi giornalmente alla taverna del Gran Corsaro... eravane uno principalmente che incuteva paura a tutti, me eccettuato però, poichè io ne volli veder il fine.
Bet. Vi siete battuto con lui?
Gas. Meglio ancora; l'ho fatto condurre in prigione... da dove credo non sia per anco sortito, ma silenzio, ecco milord e miledi.

SCENA II.

Edgardo, Lucia e detti.

Luc. (*ridendo*) Non ve lo diceva, amico mio, che l'avressimo trovato qui... (*si siede a tavola*)
Edg. (*sedendosi*) Intento ad acquistare le buone grazie di miss Betty.
Bet. (*servendo*) Oh! le mie buone grazie, non ancora; egli ha ancora molti difetti, è ostinato, geloso, sgarbato, ciarliero, inesperto...
Gas. Grazie!
Edg. Quand'è così, m'accorgo d'aver avuto torto di sollecitare le vostre nozze.
Gas. Vostra signoria avrebbe pensato?...
Edg. A maritarvi per domani, poichè fra due giorni ritorno a Londra.
Luc. Ah!... ancora?

Edg È necessario, cara Lucia... (*a Gaspero ed a Betty*) Ma poichè non siete d'accordo...

Bet. Si può però mettersi d'accordo, milord; in ventiquattr'ore si fanno molte cose.

Edg. In tal caso stabiliremo a domani la cerimonia.

Gas. Benissimo.

Edg. Allora tu recati alla villa ad invitare gli amici ed i parenti di Betty.

Gas. Si, milord, e non mi farò molto attendere. Peccato! non possa recarmi anche a Londra per prevenire mia cugina Cate e suo marito.

Edg. Li vedrai oggi stesso, gli ho fatti avvertire da parte di miledi di Northumberland, ch'essi non conoscono ancora sotto questo nome; voglio ringraziarli del servigio che m'hanno reso altra volta.

Gas. Oh ben pensato! Denno rimaner meravigliati riconoscendo voi e miledi, perchè sono ben lontani dall'imaginare che uno di quei briganti... Oh! come ciò mi divertirà... Addio, milord, io corro come un lampo. (*a Betty*) Venite a vedermi montare a cavallo!

Bet. Lo spettacolo è troppo dilettevole per mancarvi. (*Gasparo e Betty sortono*)

SCENA III.

Edgardo e Lucia.

Edg. Che hai dunque cara Lucia? Perchè il tuo viso poc'anzi giulivo e ridente, ora è si melanconico e triste?

Luc. Tu me lo chiedi? dopo avermi detto che fra due giorni ritorni a Londra?

Edg. Il dovere mi chiama.

Luc. Ed è propriamente solo il dovere?

Edg. Che supporresti mai?

Luc. Che so io! Alla corte forse saranvi attrattive più gradite che in questo vecchio castello, eppure tal solitudine io la preferirei al più brillante soggiorno, e se tu la dividessi meco, io sarei la donna più felice... ma all' invece come trascorre la maggior parte della mia vita! Ad aspettare, a pensare ad uno sposo assente, ad errare pel vasto parco, ripetendo il tuo nome e le tue care ultime parole d'addio... talvolta la mia mente si turba, si smarrisce... un'idea orribile m'assale, e sembrami che la tua esistenza passata t'avvinca ancora a qualche legame... allora ti ravviso accanto a donne più belle, più brillanti di me, ai loro piedi, obbliando forse la tua Lucia!...

Edg. Giammai! giammai! Te lo giuro.

Luc. Ebbene! Dammi una prova della tua sincerità.

Gas. In qual modo? parla...

Luc. Conducimi una volta, una sola volta a Londra, presentami al Re ed alla sua corte.

Edg. Che mi domandi? Ciò è impossibile.

Luc. Impossibile?... e perchè?

SCENA IV.

Walter e detti.

Edg. (*vedendo aprire la porta*) Che c'è?

Un valletto Un cavaliere sconosciuto vorrebbe parlare a vostra signoria.

Edg. Che entri. (*sir Walter entra colla visiera calata; appena il Valletto è partito si scopre*) Sir Walter? lo scudiero del Re! qual azzardo qui vi conduce?

Wal. Non è il caso milord. Io era, voi lo sapete, scudiero fedele del vostro nobile zio; sono io che gli ha chiusi gli occhi in Iscozia, e siccome ora è a vostra signoria cui è dovuta tutta la mia devozione, così mi affrettai a fornirvene una prova.

Edg. Spiegatevi.

Wal. Precedo di pochi minuti il Re.

Edg. Il Re!

Lui. Sarebbe vero? Qual fortuna!

Wal. Sua grazia è giunto a Schwesbury con alcuni signori, e non vuol passare davanti al vostro castello senza venire a trovarvi.

Edg. Cielo!

Wal. L'intenzione del Re era di sorprendervi; ma io pensai che vostra signoria mi sarebbe grato di prevenirla... si possono avere delle disposizioni da dare... io feci un giro a traverso i boschi, ed ora corro a raggiungere il corteggio che non è lontano più d'un miglio.

Edg. Vi ringrazio Walter; riconoscerò un tanto servigio; andate tosto, io non so nulla. (*Walter s'inchina e parte*)

SCENA V.

Edgardo e Lucia.

Edg. (*agitato*) Il Re in questo castello! Egli? Ah, temo d'indovinare!

Luc. Ah! milord, è il cielo che l'ha qui condotto... tu rifiutavi di condurmi alla corte e la corte vien qui. Orsù! un po' di coraggio, e giacchè il destino ha deciso così, presenta a Sua Maestà la contessa di Northumberland.

Edg. Tu Lucia, comparire a lui dinanzi! Ah! sarei perduto.

Luc. Perduto! Che dici?

Edg. Bisogna dunque che tu sappia tutto! L'uomo la cui sola memoria ti spaventa, quel giovine scapestrato della taverna, tanto temerario nelle sue imprese, Harry il diavolo, infine...

Luc. Terminate...

Edg. È lui! il Re!

Luc. Il Re!

Edg. Comprendi ora perchè t'ho confinata in questa solitudine, geloso d'un tesoro inestimabile che un rivale tanto potente avrebbe strappato al mio amore?

Luc. Io sono tua moglie, Edgardo! Evvi possanza al mondo che osi infrangere i legami fatti avanti a Dio?

Edg. Oh! la sua vendetta non conosce nè freno nè riguardo.

Luc. Che dici tu di vendetta?

Edg. Non l'ho io ingannato? non gli ho rapito colei che perseguitava con tanto ardore, ed ora non vedrà qui che una rivincita contro ciò che chiamerà mio tradimento?

Luc. Calmati amico mio; non sono qua io che ti amo, pronta ad ogni sacrificio? Vediamo... cerchiamo insieme... se fuggissimo entrambi?

Edg. Ora è impossibile! (*entrano Betty ed un domestico a portar via la tavola*)

Luc. Mi terrò nascosta.

Edg. Del pari impossibile; ne chiederebbe contezza. Quale scusa addurre?

Luc. Ah quale idea! Il Re vorrà gli presenti tua moglie, ebbene gliela presenterai.

Edg. Che intendi fare?

Luc. (*chiamando*) Betty!... Betty!...

SCENA VI.

Betty e detti.

Luc. (*a Betty*) Tu sei nata in questo dominio, sei affezionata a' tuoi padroni, e se ti vedessi in pericolo, saresti capace di tutto per salvarli, n'è vero?

Bet. Ne potete dubitare miledi?

Luc. Ebbene, vo' metterti alla prova... il Re... ma che sento?

Edg. (*alla finestra*) Dio mio! egli è già qui... ho ravvisato il re Enrico co' suoi cortigiani...

Hasting è a lui vicino .. Hasting il mio rivale nel suo favore!... il mio più acerrimo nemico.

Luc. Suvvia, Edgardo, un'ora di lotta e di sagacità. Ricevi il tuo sovrano come conviensi; tua moglie veglia accanto a te... Vieni Betty, seguimi, e ti spiegherò tutto.

Bel. Come? Il Re... tutta la sua corte. . ed io dovrò trovarmi in tanto trambusto?

Luc. Ma vieni dunque. *(partono)*

Edg. Orsù! Coraggio per essa e per me.

SCENA VII.

Il Re, Hasting, Dudley, alcuni Signori e detto.

Un paggio (annunziando) Il Re.

Edg. (*fingendo sorpresa*) Voi Sire .. un tale onore.. vado ad ordinare...

Re Niun pensiero perocchè non è il re d'Inghilterra, ma un amico che viene a riposarsi nel tuo castello... o piuttosto è Harry il diavolo, che viene a sorprendere il suo vecchio camerata. Così, come vedi, in luogo d'essere circondato dai gravi Lordi del consiglio, ho preso per iscorta tutta la nostra banda di cattivi soggetti. (*indicandoli*) Walter, Tom, (*mostrando Hasting*) Jack il primo scapestrato ch'io conosca.

Has. *(da sè)* Oh! il secondo tutt'al più.

Re Che dite?

Has. Io dico, Sire, che la vostra volontà è che il nostro caro Will ponga in disparte ogni sorta di cerimonia, e che per farci un'accoglienza gra-

dita, trasformi il suo castello di Schwesbury nella taverna del Gran Corsaro.

Re Adagio Jack; tu dimentichi che Will s'è fatto saggio dacchè ha preso moglie, e se il Re compiacesi qualche volta di ritornare per voi Harry il diavolo, è sotto tutt'altro aspetto che desidera comparire agli occhi di lady di Northumberland, perchè spero, d'essere più felice qui che a Windsor; il potere e la beltà ponno andare di pari passo.

Edg. Sire... un tanto onore la renderà confusa... è si poco preparata ad una tal visita che temo...

Re Noi aspetteremo... onde abbia il tempo di rimettersi... ma non abbandoneremo il castello di Schwesbury senza averne salutata la castellana.

Edg Sire, fra poco miledi sarà agli ordini di vostra grazia... vado a prevenirla. (*parte*)

SCENA VIII.

Il Re, Hasling, Dudley, ed alcuni Signori.

Has. Edgardo pone ogni cura per contenersi, ma l'inquietudine traspare da'suoi sguardi.

Re Fra poco vedremo chi di noi due ha guadagnato la scommessa; tu Dudley pretendi che se il nostro amico Edgardo ha mostrato si poca premura di presentarci sua moglie, è perchè la povera Lady essendo tanto sparuta e disav-

venenle, teme i sarcasmi de'suoi antichi compagni di piacere.

Dud. Sì Sire, ed io ne farò anticipatamente il ritratto: La castellana è una corpulenta e goffa montanara che elevasi un po' dalle altre paesane, alle quali insegna a filare, ed a fare il formaggio.

Has. Ed io, Sire, ho i miei motivi per suppòrre tutto il contrario.

Re Spiegati.

Has. Rammentatevi il giuramento che avete prestato sull'evangelo, il giorno stesso del vostro avvenimento al trono, di vendicare, cioè la memoria del vostro glorioso padre, perseguitando incessantemente il capo dell'ardito complotto che aveva per scopo d'umiliare e d'infrangere sulla sua fronte la corona d'Inghilterra.

Re Sì, ma questo misterioso cospiratore è sempre sfuggito alle nostre ricerche; e ciò non è niente affatto sorprendente; sei tu che ne eri inaricato.

Has. Oggi stesso, spero di venirne a capo.

Re Oggi!

Har. Sempre devoto a vostra grazia, sollecito da molto tempo delle prove che trovansi in mano d'un vecchio cappellano Scozzese... di buon grado o colla forza io le avrò e più presto che non lo sperava, mercè questo viaggio sulla frontiera.

Re Tu le avrai?

Has. Oggi stesso, prima d'un'ora, io vi ri-

metterò le carte contenenti tutti i particolari della cospirazione ed il nome del loro capo.

Re Disgrazia a colui! perocchè non si tratta d'una mia propria ingiuria, ma quella fatta al padre mio cui giurai di punire, e terrò il giuramento... ma qual affinità può avere questo crimine di Stato colla contessa?

Has Un mio emissario, costretto di fermarsi alla frontiera onde aspettare il momento favorevole, trovò il mezzo di qui introdursi, e m'assicurò che miledi di Northumberland è d'una bellezza straordinaria, e che colle sue grazie ed il suo spirito sa cattivarsi l'affezione di tutti quelli che la circondano; sarebbe dunque per gelosia che il nostro caro Edgardo avrebbe privato vostra grazia del piacere d'ammirarla.

Re Per la mia corona, Hasting, si crederebbe che tu odii il nostro Edgardo, poichè nulla al mondo m'irriterebbe più che una tale condotta, e se è vero che... ma silenzio... sapremo come regolarci... ecco la Contessa.

SCENA IX.

Edgardo, Betty riccamente abbigliata e detti.

Edg. (a Betty tenendola per mano) Non dimenticate quanto vi ho detto.

Bet. (piano) Io cercherò... procurerò... *(da sè)* Qual comparsa... far la gran dama... e davanti un Re. *(guardando il Re)* È questo qui? Io ho

un tremito tale... (*dandosi l'aria d' importanza*)

Edg. Sire, ho l'onore di presentare a vostra grazia...

Re Miledy di Northumberland?

Bet. Come voi dite.

Edg. (*piano a Betty*) Salutate.

Bet. (*salutando goffamente*) Sire... vostra grazia...

Re Vi saluto Miledy.

Bet. Vostra grazia è troppo buona. (*da sè*) Come m'osserva, ciò m'imbarazza.

Re Già da lunga pezza Miledy ambiva il favore che m'è accordato in questo momento.

Bet. Ed io, dunque Sire... incantata di fare la vostra conoscenza. (*fa una riverenza*)

Edg. (*da sè*) Oh!

Re Come?

Bet. Si, Sire... il piacere... l'onore... allorquando seppi che vostra grazia... mi faceva la grazia... d'essere tanto grazioso per... infine ciò mi rapì.. ed un tal fatto...(*fa una riverenza*) Ecco Sire!

Re (*da sè*) È molto originale.

Edg. Sire, scusate la timidità, l'imbarazzo della contessa... allevata lungi dalla corte...

Re Me ne accorgo.

Has. Non rinvengo dalla sorpresa!

Dud. (*piano al Re*) Ebbene, Sire, che diceva a vostra grazia?

Re (*a Dudley*) Mio caro Dudley, nè tu, nè Hasting m'avevate fatto un ritratto rassomigliante... Essa si esprime male è vero, ma non è, nè sparuta, nè disavvenente. (*a Betty*) Sapete,

nobile dama che sono alquanto sdegnato col vostro sposo, per aver finora privato la nostra corte di Windsor d'un sì bell'ornamento?

Bel. Ah Sire, complimentare è mentire, dicesi.

Edg. (*da sè*) Qual supplizio!

Re Troppa modestia, miledy; spero che presentemente avrò il piacere di vedervi spesso.

Bel. Come dunque Sire, troppo felice (*Edgardo le fa un segno ed essa riprende*) cioè... no... mi rissovengo... scusatemi. (*da sè come cercando nella sua memoria*) Ecco... l'ho trovata (*forte, con dignità e come recitando una lezione*) Sire! Assuefatta a vivere nella solitudine, io sarei ben infelice se dovessi lasciare questo solitario castello pei rumorosi piaceri della corte. (*da sè*) uuf... credo d'aver fatto bene.

Has. (*piano al Re*) Edgardo le ha suggerito la risposta.

Re (*piano*) Possibile?

Has. Osservate la sua inquietudine.

Re Ebbene, dacchè tale è il vostro desiderio, non insisto davvantaggio.

Edg. (*da sè*) Respiro.

Re A proposito, caro Edgardo, per ogni dove parlasi delle belle caccie della tua foresta di Schwesbury; spero vorrai farcene gli onori.

Edg. Sempre agli ordini di vostra grazia... Miledy vi chiede la permissione di ritirarsi.

Re Oh! non ancora... ebbi appena il tempo d'apprezzare i suoi meriti.

Edg. Ma, Sire...

Re Io vi prego, all'invece, Miledy, di volermi te-

per compagnia intanto che Edgardo e questi amabili signori s'occuperanno dei preparativi.

Edg. Che! Sire, voi volete...

Re Andate... caro Lord... andate pure.

Bet. (*da sè*) Eccomi in un bel imbarazzo.

Edg. (*a Betty*) Per carità contenetevi... la minima imprudenza ci perderebbe.

Re (*ad Edgardo*) Ebbene!

Edg. Sire, obbedisco... Milordi, vogliate seguirmi nel padiglione del parco. (*parte cogli altri signori*)

SCENA X.

Re e Betty.

Re (*da sè*) Per Dio! Credo abbia timore di lasciarmi solo con sua moglie... Hasting avrebbe detto il vero?

Bet. (*da sè*) Ora bisogna che sappia custodire la mia lingua.

Re Ebbene, cara Ledi, sareste tanto cortese d'accompagnarci alla caccia? Non rispondete? Voi che finora fuggiste lo splendore della città e delle sue feste, voi dovete essere la Diana di queste foreste.

Bet. (*da sè*) Diana! Qual Diana!... noi qui non abbiamo che una cagnetta bianca... ma la certo non volete alludere...

Re Rivolgete altrove lo sguardo, è dunque la

mia presenza che vi rende muta? Avrei la disgrazia di farvi timore?

Bet. Oh no! Vostra grazia ha nulla di spaventevole.

Re (*prendendole la mano*) In questo caso, amabile Ledi, vi degnerete servirci di guida nei boschi... ciò sarà pressochè un tête-a-tête a cavallo...

Bet. A cavallo, io! oh! no, ho troppa paura.

Re Avete paura?

Bet. Lo credo bene!... l'altro giorno, ho fatto un sì bel capitombolo.

Re (*lasciandogli la mano*) Eh!

Bet. Fu per colpa di Gaspero che m'aveva presa in groppa.

Re Che!

Bet. (*mordendosi le labbra*) Oh!

Re Chi è questo Gaspero?

Bet. (*facendo la gran dama*) Il mio primo guarda caccia.

Re (*da sè*) Come! ella monta in sella col...

Bet. Ora vi spiegherò tutto, Sire... Il mio cavallo erasi impennato... allora, sir Gaspero... per salvarmi mi prese in braccio...

Re Senza alcun rispetto alla vostra dignità?

Bet. Il bello si fu che il povero giovine non seppe reggersi, e la mia dignità cadde a terra.

Re (*ridendo*) Ah!... ah!... ah... perdono Miledy... ah! ah!

Bet. Oh... ridete pure... Ah!.. Ah!

Re (*da sè*) Dice da senno, oppure...

Bet. (*da sè*) Orsù, contentiamoci.

Re Col buon umore del quale sembrate dotata, come può esservi gradito questo selvaggio soggiorno? Confessatelo, non è al certo il vostro gusto che vi trattiene... (*sottovoce*) ma la gelosia dello sposo.

Bet. Voi lo credete Sire?

Re (*prendendole la mano e baciandola*) Ne sono più che certo... la gelosia, ohimè, è un gran brutto difetto.

Bet. Non è vero Sire! È quanto diceva questa stessa mattina a Gaspero.

Re Gaspero?...

Bet. (*da sè*) Oh!

Re Come! Sir Gaspero è geloso...

Bet. (*vivamente*) Della sua fidanzata... una giovane vivace e bella... della quale m'interesso sommamente.

Re Alla buon'ora... ma dov'è questo Gaspero?

Bet. È andato alla villa pel nostro... pel suo matrimonio. (*da sè*) Oh mio Dio! eccolo...

SCENA XI.

Gaspero e detti.

Gas. (*dal fondo scorgendo Betty che scambia per Lucia*) Ah!... Miledy.

Bet. (*da sè*) Come prevenirlo?

Gas. (*rimanendo sulla porta*) Miledy... non ha alcun ordine a darmi?

Bel. (*contraffacendo la voce*) No, mio buon Gaspero .. andate .. andate...

Re Ah costui è dunque quegli di cui discorrevamo. Avvicinatevi amico... (*osservandolo*) Ma... io non m'inganno...

Gas. (*osservandolo e riconoscendolo*) Oh Dio! è lui! il brigante della taverna!

Bel. Come chiami tu il Re?

Re Quell'imbecille che accompagnava la mia bell'incognita !

Gas. E vestito anche da signore. Avrà spogliato qualcuno sulla strada.

Bel. Sgraziato, che dice egli mai? (*da sè*)

Re Tu mi riconosci dunque?

Gas. Se vi riconosco? Anche troppo maledetto!

Bel. Giusto cielo !

Gas. Io vi credeva morto, e mi consolava in questa idea.

Re Dimmi che n'è avvenuto di quella giovane che accompagnavi ?

Gas. Quale domanda ! Che n'è avvenuto, quando vi trovate con... (*rivolgendosi riconosce Betty che gli fa un segno*). Eh !... Che !

Bel. (*piano a Gaspero*) Taci, o siamo perduti.

Re Che avete Miledy?

Bel. Io !... nulla.

Gas. (*stordito*) Miledy !...

Bel. Mio buon Gaspero, andate da milord... egli ha bisogno di voi, (*piano*) vi spiegherà tutto.

Gas. Ah... voi volete Miledy ?...

Bel. (*piano*) Ma vattene dunque.

Gas. (*da sè*) Che è quanto dire di lasciarla sola con... ah!
Re (*da sè*) O quel giovine è pazzo, o evvi qualche mistero fra lui e Edgardo.

SCENA XII.

Cate, John e detti.

Cate Oh! ecco finalmente il cugino Gaspero! non ho incontrato un'anima da potergli domandare, ma sapeva bene che avrei finito a trovarti... Buon giorno cugino... la va bene?
Gas. (*preoccupato*) Grazie, e voi?... come vedete... già... tanto meglio..
Re (*da sè*) La taverniera del Gran Corsaro con suo marito!
Cate (*salutando Betty*) Perdono!... Miledy, poichè è a Miledy non è vero che ho l'onore di parlare?
Bet. (*con aria di protezione*) Sì, sì buon giorno, buona gente... buon giorno...
Cate (*a suo marito*) Salutate, signor John... ma che avete mai che fate quegli occhiacci da spiritato come se aveste veduto il diavolo?
John Lo credo bene, poichè eccolo!
Cate (*riconoscendolo*) Harry il diavolo!
Gas. Ma sì.
Cate È proprio lui.
Bet. Da capo.
Re (*ridendo*) Ah! ah! Buon giorno John! (*a Cate*)

Buon giorno bella taverniera... noi siamo vecchie conoscenze, e non v'aspettavate al certo di trovarmi qui n'è vero?

Cate Affè, mia no certamente, che in fatto di incontri avvene di migliori.

Re Grazie! Qual è il motivo che vi condusse al castello?

Cate. Domandatelo a Miledy, poichè è dessa che ci ha invitati al matrimonio del cugino Gaspero...

Re Ah! sì... lo so... egli prende moglie.

Gas. Domani.

Re Con una bellissima fanciulla.

Gas. Chi ve lo disse?

Re (*indicando Betty*) Miledy.

Gas. (*da sè*) Oh la sguajata!

Cate (*piano a Gaspero*) Se volete un buon consiglio è di non lasciar vedere la vostra fidanzata a costui. (*indicando il Re*)

Gas. (*piano a Cate*) Ah! voi credete che se la vedesse...

Cate (*piano*) Il vostro affare sarebbe chiaro.

Gas. Grazie dell'avviso... non ci mancherebbe altro.

Re Ma qui scorgo dell' imbarazzo in ognuno... che succede dunque mai? si direbbe che formiate un complotto contro la mia persona.

Cate Il gran male!

Bel. Signora!

Cate Oh Miledy! io non lo temo, e se fossi al vostro posto, lo porrei alla porta ed all'istante, come altra volta lo scacciai dalla mia taverna.

Re Non collo stesso mezzo però!

Cate Perchè no! Vi sono constabili a Schwesbury come a Londra, e dacchè può punire un cattivo soggetto... (*vedendo entrare gli altri*) Ah! mio Dio! tutta la banda.

SCENA XIII.

Edgardo, Hasling, Dudley col seguito e detti.

Edg. (*avanzandosi*) Sire, tutto è pronto, e non si aspetta che vostra grazia...

Gas. (*stupefatto*) Sire... lui!

Cate (*stupefatta*) Il Re!

John Harry il diavolo era il principe di Galles?

Bet. Ma sì! è un'ora che vi faccio dei segni.

Edg. Il taverniere.

Has. Il Gran Corsaro, qui è completo.

Re (*ad Hasling che trae in disparte*) Hasting, la giovine che ho tanto cercato dev'essere qui.

Has. (*piano*) Lo credo io pure.

Re (*piano*) La fidanzata di questo imbecille forse?

Has (*c. s.*) Ho un altro sospetto, Sire, che comunicherò a vostra grazia.

Re (*c. s.*) Va bene, seguimi. (*forte*) Alla caccia dunque signori! (*ad Edgardo*) Voi milord, ci servirete di guida, (*a Gaspare che s' è avvicinato a Betty*) e voi signor guardacaccia, precedeteci e mostrateci la vostra abilità. Venite, Signori... Venite. (*partono*)

SCENA XIV.

Betty, Cate, John, indi Lucia.

Bet. Non ne posso più. Quando non si ha l'abitudine di fare la gran dama...

Cate Siete pazzo signor John? Ingiuriare cotanto il Re!

John Foste voi, dolce amica.

Cate Foste voi!

Bet. Tacete dunque!

Luc. (*dalla porta segreta*) Sono partiti?

Bet. Sì... Miledy.

Cate Miledy.

Bet. Venite pure senza tema.

Cate È possibile, miss Spencer qui!

Luc. Sì, mia buona Cate, miss Spencer che voi avete protetta e che presentemente si chiama Miledy di Northumberland.

John Che! Due Miledy adesso! Milord ha due mogli!

Cate Imbecille! Non sono che i Turchi che ne hanno più d'una. (*rumore di fuori*)

Luc. Qual rumore!

Cate Osservate John!

John È abbasso nella corte.

Cate Gli apparecchi per la caccia n'è vero?

John Non vedo nè lord Edgardo, nè Gaspero.

Cate Saranno andati avanti senza dubbio.

John Oh! e lui... il Re.

Luc. Il Re...
John Egli ritorna... Eccolo.
Luc. Ah fuggiamo! (*esce dalla segreta*)

SCENA XV.

Il Re e detti.

Bet. Come, Sire! già di ritorno?
Re (*affettando tristezza*) Ohimè! Sì... nobile dama.
Bet. Come siete agitato!
Re Ne ho grave motivo!... Venni per darvi una notizia terribile... ma non posso, nè deggio celarvi nulla... ed io stesso pensando che dalla mia bocca la notizia potrebbe essere raddolcita...
Bet. Ah mio Dio! Che è dunque accaduto?
Re (*da sè*) Finalmente saprò la verità.
Bet. Ebbene, Sire?
Re Ebbene, Miledy, quell'infelice giovane il vostro parente, mistriss Cate... il guardacaccia...
Bet. Gaspero! Ah, mio Dio! gli sarebbe accaduta qualche disgrazia?
Re Piacesse al cielo che non avessimo che a compiangere la perdita di quell'imbecille...
Bet. La sua perdita... la perdita del mio Gaspero?
Re (*da sè*) Suo Gaspero? È la fidanzata!
Bet. Ma parlate... parlate dunque... perduto in qual maniera?
Re Ma no... non è lui.

Bet. Ah! (*da sè*) A che dunque spaventarci inutilmente. (*forte*) Scuserete la mia emozione, ma un sì fedele servo ben la merita.

Re (*da sè*) Ma la Contessa, dove sarà?

Bet Ebbene Sire?

Re Ebbene, questo mal'accorto fu causa d'uno sgraziato accidente.

Cate Un accidente!

Bet. Ma che ha dunque fatto?

Re Richiamate tutto il vostro coraggio; appena sceso nella corte, per dare saggio della sua destrezza, scocca una freccia contro il cuore di pietra sovrapposto allo stemma scolpito in rilievo sulla portiera, ma il dardo mal diretto, incontra un ostacolo che lo fa deviare, e va a colpire un altro cuore... quello del più caro e fedele mio amico.

Bet. Ah mio Dio!

Cate (*guardando la porta segreta*) Di grazia... più piano, più piano.

Re (*da sè*) Essa è là! (*forte*) M'avvicino a lui... tento di prodigargli dei soccorsi quando... con flevole voce mi disse: sento che il colpo è mortale, e non mi restano che pochi momenti di vita .. Sire, possa almeno esalare l'ultimo sospiro nella braccia d'una cara sposa... degnatevi avvertirne Miledy di Northumberland.

SCENA XVI.

Lucia e detti.

Luc. (*uscendo pallida e disordinata dalla porta segreta*) Edgardo, mio caro Edgardo.

Re Era lei!

Luc. Oh! per pietà, conducetemi da lui.

Re Fermatevi Miledy.

Luc. No; non ascolto nulla; lasciatemi, io corro... (*vedendo entrare Edgardo*) Ah! sei tu? (*slanciasi nelle sue braccia*)

Edg. Lucia!

Luc. Tu non sei ferito.

Edg. Io!

Re No Miledy, io sapeva che mi s'ingannava, ed impiegai un'astuzia per scoprire la verità.

Luc. Ah Sire!... Ciò è orribile. (*abbraccia suo marito*)

SCENA XVII.

Hasting cogli altri signori e detti.

Has. Sire, il messo arrivato or ora mi portò la lista dei cospiratori che vi promisi.

Re Che dici?

Has. (*dandogli delle carte*) I nomi, Sire, osservate i nomi.

Re (*osservando*) Ah!... Milordi! Edgardo di Northumberland è un vile ed un traditore.

Edg. Sire!

Re Silenzio. Voi parlerete quando noi lo permetteremo. Hasting e milord Dudley, assicuratevi della sua persona, e ch'egli sia guardato a vista nel suo castello. La vostra testa mi risponde della sua. (*Lucia getta un grido e cade nelle braccia d'Edgardo*)

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO.

Scena come nell'atto secondo.

SCENA PRIMA.

Gaspero e Betty.

Gas. (*seduto*) A ventisei anni, tre mesi e due giorni, io che sperava di morire di vecchiaja. Ah! Ah!

Bet. (*entrando*) Che hai mio buon Gaspero? Da che deriva tanta tristezza, e quei sospiri che intesi stando fin dall'altro lato del castello?

Gas. E non ne ho forse motivo?

Bet. Sarebbe accaduto qualche nuova sciagura a Milord Edgardo?

Gas. Eh! altro che di Milord si tratta!

Bet. Però l'hanno separato da Miledy, ed è guardato a vista nel suo appartamento.

Gas. Ciò non è ancor nulla!... ma io... io... io sto per pagare il lume ed i dadi.

Bet. Tu? E perchè?

Gas. Perchè commisi un delitto di lesa Maestà.

Bet. Che è ciò?

Gas. Io non ne sapeva più di te un'ora fa; ma quel bandito, che adesso chiamano lord Hasting, venne a dirmi queste parole: Chi insulta il Re o che cospira contro lui commette un

crimine di lesa Maestà. Poc'anzi l'appellai brigante, ed altra volta lo feci imprigionare, per cui oggi sono un delinquente di Stato.

Bet. Ah, mio Dio! E che ti faranno per ciò?

Gas. Quello che mi faranno! Dio mio! non ardisco dirtelo,.. ma tu Betty .. tu... ti vogliono vedovare prima del matrimonio.

Bet. Vedova! Ah, mio Dio! qual dolore ne proverei!

Gas. Ed io dunque! ecco bel e svanito il tuo lusinghiero avvenire.

Bet. Lo credi?

Gas. Resterai sola, senza guida e senza appoggio, perchè sono certo che non potrai rassegnarti a darmi un successore, n'è vero?

Bet. (*piangendo*) Cercherò... proverò...

Gas. Poverina! La sua rassegnazione mi spezza il cuore... e dire che tutte le porte del castello sono guardate... mi si lascia libero, ma senza un mezzo di fuggire.

Bet. Taci; ecco il Re.

Gas. A ventisei anni, tre mesi e due giorni.

SCENA II.

Il Re con seguito, lord Hasling e detti.

Re (*a lord Hasling*) Il Governatore della torre ed il Prefetto di giustizia sono arrivati?

Has. Non ancora, Sire, ma credo non tarderanno molto.

Gas. (*piano a Betty*) Capisci!... ciò mi riguarda...

(*sospirando*) Ah! a ventisei anni, tre mesi e due giorni! io che sperava morire di vecchiaja.

Bet. Aspetta un poco. Voglio parlargli. (*avanzandosi verso il Re e facendogli una riverenza*) Sire... Sire...

Re (*bruscamente*) Che volete?

Bet. Sire, veniva a pregarvi di non essere meco sdegnato pel fatto d'jeri, e quanto a questo povero Gaspero egli è innocente.

Re (*a Betty*) Dov'è Miledi?

Bet. Nel suo appartamento, ove non cessa di piangere e di affliggersi... e come questo povero Gaspero...

Re Dite a Miledi, che lo desidero parlarle all'istante.

Bet. Obbedisco. Sire, ma Gaspero...

Re (*imperiosamente*) Andate... (*ad Husting ed agli altri del seguito*) Vo' rimaner solo. (*partono*)

Bet. Vado dalla padrona. (*parte*)

Gas. Egli vuol restar solo con me... che vorrà dirmi... Ah' ah!

Re Che fai tu qui?

Gas Io... aspetto...

Re Che cosa?

Gas. Non lo so.

Re Vattene.

Gas. Dove?

Re Al diavolo imbecille.

Gas. Egli era ancora più affabile allorchè faceva da brigante. A ventisei anni, tre mesi e due giorni... (*parte*)

SCENA III.

Il Re e Lucia.

Re Fra poco la rivedrò! Ah... sento che un tal pensiero risveglia tutto il mio amore! Disgrazia all'audace che me l'ha rapita! (*Lucia s'avanza; egli la saluta, gli fa un gesto invitandola a sedere a cui essa rifiuta*) Miledi...

Luc. Sire, è una suddita che viene a ricevere gli ordini del suo Re, io li attendo con rispetto.

Re Degli ordini! dite delle preghiere Miledi!... Non sapete che il mio amore..

Luc (*con dignità*) Se non è il Re che parla, permettete mi ritiri.

Re Un momento, Miledi! Sono io piuttosto, io che dovrei bandire dalla mia presenza la figlia di lord Spencer, il più accanito nemico della mia famiglia.

Luc. Sire, fra le nostre due famiglie avvi del sangue... lasciatemi dunque partire.

Re No, io non vo' vedere in voi che quella beltà incognita, che fu già l'oggetto delle mie più ardenti brame.

Luc. Sperava, che avreste obbliato tale avventura, si poco degna di vostra grazia, e che me ne serbereste grado per averla dimenticata io pure.

Re Ah! egli è perchè non sapete quanto fosse sincera e profonda quella passione, che nella vostra stessa assenza, non fece che vieppiù ingagliardire! La vostra fuga m'ha desolato... Vi

aveva fatta cercare dappertutto, ma il vile nel quale avevo riposto tutta la mia confidenza, e che ci ha ingannati entrambi, aveva accortamente prese le sue misure.

Luc. Perdono, Sire, lord Edgardo è sempre degno del mio amore e della vostra stima.

Re È un vile, vi ripeto, che mi rapì il vostro cuore.

Luc. Non poteva rapirvi, ciò che non possedevate.

Re Oh! Voi m'avreste amato Miledi, se aveste conosciuto il cuor mio, ma egli ciò temendo vi tolse al brillante avvenire che v'attendeva.

Luc. Brillante in vero! ma qual gloria! Sappiate Sire, che mi sarei creduta mille volte più onorata sposando l'ultimo dei vostri sudditi, che divenire la favorita d'un re.

Re E chi vi dice che questo re. scoprendo in voi rari pregi i quali in una donna pareggiano ogni distanza: bellezza, grazia, spirito, nobile orgoglio, chi vi dice che questo re, felice di consacrarvi la sua vita, non vi avesse fatto sedere un giorno al suo fianco sul trono d'Inghilterra?

Luc. S'ella avrebbe meritato un simile sacrificio, miss Lucia non può ora rispondervi; perocchè voi non avete davanti che la contessa di Northumberland.

Re Ah! se è per questo legame si odioso, per un vincolo stretto colle armi del tradimento, dite una parola Miledi, ed io saprò infrangerlo; e libera allora di salire al rango che vi è dovuto...

Luc. Di grazia, e per voi stesso non proseguite .. Che altra volta il principe di Galles, m'avesse tenuto un simile linguaggio, potrei forse crederlo, ma che oggi il re d'Inghilterra a cui Iddio affidò il destino d'un gran popolo e la custodia delle sue sante leggi, consigli ad una moglie il disprezzo de'suoi più sacri doveri, e che per premio dello spergiuro, gli facci brillare avanti gli occhi lo splendore d'una corona, no, ciò non è possibile, io ho mal inteso... pel vostro onore Sire, e per il mio, non lo credo.

Re Badate Miledi, che respingendo l'amor mio cotanto sdegnosamente, impedite a lord Edgardo di ricorrere alla mia clemenza.

Luc. io non reclamo che giustizia.

Re Giustizia!... Sta bene.. egli l'avrà ed anche troppo forse!...

Luc. Qual sia la sorte che vostra grazia gli riservi, esilio, povertà, tutto dividerò con lui, ben più orgogliosa della mia disgrazia che degli offertimi onori... Soffrite, Sire, che queste parole siano le ultime, e lasciatemi credere, che vostra grazia ha voluto solamente espormi ad una prova. (*saluta rispettosamente e parte*)

SCENA IV.

Il Re, indi Hasting ed Edgardo.

Re (*solo*) Ella mi sfida, mi offende, ed io l'ascolto e la lascio partire! Qual impero ha costei su di me? E che n'è divenuto dell'indomabile Enrico, del focoso leone dell'Inghilterra?... umile sommesso davanti una donna! oh! ma egli si risveglierà in faccia a suoi nemici.

Edg. (*di fuori*) Lasciatemi! lasciatemi... (*entrando*) Voglio parlare al Re, voglio parlargli vi dico.

Re Qual audacia!

Edg. (*scorgendo il Re*) Sire, vengo a domandarvi giustizia, ed a mover querela per la tirannia...

Re Qual tirannia...

Edg. La vostra.

Re Come?

Has. (*ad Edgardo*) Badate, milord.

Edg. Io parlo al Re, Milord; voi tacete. Io dico ad Enrico di Lancastre ch'egli umilia e disonora la sua corona, lorchè se ne serve per vendicare le sue proprie ingiurie; che non è per così poco ch'egli siede sul trono d'Inghilterra, perocchè Iddio non gli affidò lo scettro ed il braccio della giustizia per punire gli errori di una donna o la preferenza ch'ella accorda ad un rivale, e che infine non ha il di-

ritto di sagrificare un lord, un conte, un pari del regno per vendicarsi d'un affronto fatto alla sua vanità.

Re Che diceste Milord?

Edg. Dissi abbastanza se vostra grazia sa comprendere la verità.

Re Così secondo voi la perfidia d'un amico dovrebbe restare impunita?

Edg. S'io fossi di ciò colpevole, ne renderei conto al Principe di Galles, e non al re d'Inghilterra; il cuore dell'amico non è soggetto alla giustizia del re. Grazie a Dio, noi abbiamo delle leggi...

Re (*levandosi*) È vero, noi abbiamo delle leggi ed è in loro nome. lord Edgardo Conte di Northumberland, che vi accuso di alto tradimento.

Edg. (*stupefatto*) Io! -

Re (*dando delle carte a lord Hasting*) Mostrategli dunque queste carte.

Edg. Che è mai?

Has. La lista dei principali cospiratori scritta dal capo stesso del complotto, il fu conte di Northumberland, vostro zio, e da lui consegnata al vecchio cappellano di Judburgh.

Edg. Ah!... Benissimo!

Re Io giurai sulla memoria di mio padre di punire senza pietà l'autore del detestabile intrigo; vostro zio è morto, Edgardo, ma dopo il suo nome, dopo quello di lord Spencer, il vostro figura in capo alla lista.

Edg. E siete voi, lord Hasting, che avete cercato questa prova?...

Has. Fui io!

Edg. Allora capisco il perchè disparve un altro documento.

Re Quale?

Edg. Una mia lettera nella quale rifiutava la parte criminosa ch' erami affidata, ed esortava mio zio a rinunziare a tal funesto progetto.

Has. (*freddamente*) Non lessi nulla di tutto questo.

Edg. (*ironicamente*) N' ero sicuro... ciò che è distrutto non ha giammai esistito n'è vero? Milord, voi sareste stato un degno inquisitore, voi che frugate nei segreti dei vivi e dei morti, e che sagrificate gli innocenti.

Has. Non è a voi che deggio rispondere.

Edg. (*con energia*) Lo dovreste però se avessi una spada.

Re Una provocazione!... in mia presenza!... è forse questa la vostra giustificazione?

Edg. Io sono innocente, Sire, ve lo giuro.

Re Eppure avete sposata la figlia del mio più accanito nemico.

Edg. Un'orfana che amavo, e della quale ero del pari riamato.

Re Perchè dunque non avete giammai svelato, nè a mio padre nè a me l' infame complotto?

Edg. Ah! Sire, ch'io consegnassi al carnefice la testa del fratello di mio padre!... (*osservando Hasting*) Lascio ad altri la parte del delatore! D'altronde a che varrebbero le mie discolpe?

Per vendicarvi d'un rivale corrisposto, felice possessore d'un tesoro invidiato v'abbisognava un pretesto: eccovi soddisfatto. Vostro padre voleva colpire il vecchio Northumberland: la morte gli rapì la sua vittima, ma voi foste più felice. L'ultimo rampollo di quest'illustre famiglia, sta in vostro potere, e sotto il velo della giustizia vi sbarazzerete d' un uomo che v' incomoda. Affè che ciò è stupendo! glorioso! (*inchinandosi*) Mille anni di vita a vostra grazia! (*ad Hasting che vuol seguirlo*) Non mi seguire carceriere; io sono prigioniero sulla parola... e non accordo il diritto di dubitare della mia.

(*parte*)

SCENA V.

Lord Guascoigne e detti.

Re (*che passeggia a lunghi passi*)

Has. (*al Re che non gli risponde*) Questi è un ribelle matricolato... chi ce lo avrebbe predetto?... Con quanta alterigia osa offendere vostra grazia... le ingiurie fatte a me, non sono nulla, Sire, ma le vostre...

Re Il Prefetto di Giustizia, non è ancor giunto?

Gua. (*entrando*) Sire... eccomi.

Re Voi! Voi Milord? (*lo guarda attentamente come se lo riconoscesse*) Vi saluto Milord; avete veduto l'uomo che uscì or ora?

Gua. Si, Sire; lord Edgardo di Northumberland, il favorito di vostra grazia.

Re Un vile, un perfido reo d'alto tradimento.

Gua. Lui!

Re Il parlamento della Contea è riunito a Schwesbury?

Gua. Sì, Sire, per registrare le lettere autografe d'amnistia generale, concessa da vostra grazia nell' occasione del suo avvenimento al trono.

Re Ma voi però sapete, Milord, che i capi dell' ultimo complotto sono eccettuati dall'amnistia...

Gua. Di capi, io non ne conosco più, dacchè lord Spencer è morto...

Re Questi non era che un complice del vecchio Northumberland.

Gua. Il conte di Northumberland è morto anch'esso.

Re Ma ne resta un terzo, lord Edgardo suo nipote.

Gua. Eh! Che?

Re Ne dubitate Milord?

Gua. La giustizia dubita sempre, fin tanto che non siano pronunziati i suoi decreti.

Re (*rimettendogli le carte*) Eccovene le prove.

Gua. Ne istruirò il parlamento.

Re È inutile Milord, la sentenza fu già pronunciata dal reale mio padre e da me; il delitto è constatato, ora non trattasi che d'applicarvi il nome del colpevole, e questo ora lo sapete.

Gua. Perchè tanta fretta in una sentenza capitale?

Re Badate, Milord, che v'ho riconosciuto, risovvenitevi quindi che non faceste tante cerimonie allorchè attentaste alla libertà d'un principe.

Gua. Sire, io parlava in nome della legge...

Re Ed il principe obbedì. Alla mia volta, oggi, si è in nome della legge che vi parlo; obbedite.

Gua. (*s'inchina e dopo qualche tempo*) Sire, farò il mio dovere. (*parla con Hasting*)

SCENA VI.

Il Re, Lucia e Walter.

Re (*suona il campanello*) Il Governatore della torre è arrivato?

Wal. Sì, Sire!

Re (*scrivendo*) Gli si rimetta quest'ordine, e conduca seco il prigioniero. (*Lucia che da qualche tempo è sulla porta, si avanza, facendo segno a Walter di fermarsi in fondo, e va ad inginocchiarsi davanti al Re*)

Luc. (*supplichevole*) Sire...

Re (*alzando la testa*) Voi Miledi!

Luc. Sì, io... altrettanto umile e supplichevole quanto era altera poc'anzi.

Re Alzatevi.

Luc. Grazia, Sire, grazia pel mio sposo.

Re Grazia dite voi? Confessate dunque che è colpevole?

Luc. (*alzando si*) No, Sire; ma egli è perduto; agli occhi de'suoi nemici, le apparenze lo condannano, io ho tutto udito ed indovinato... Quest'ordine fatale, Sire, rivocatelo, ve ne supplico!

Re Non avete voi tutto l'ascendente sull'animo mio! Una sola parola, ed io rinuncio ad una vendetta troppo legittima... ma voi sapete a qual prezzo ho dovuto porre la mia clemenza!

Luc Lo so... e per questo qui venni...(*da sè*) Edgardo tu sarai salvo, e per me... la morte!...

Re Walter. (*riprende l'ordine lo straccia facendogli segno di uscire*) Oh! Lucia, credete che il mio amore... (*Lucia s'allontana vivamente*) Rassicuratevi, regina d'Inghilterra!

Luc. Sire, sono ancora nella casa dello sposo... mi sia permesso di rispettarla.., quando lord Edgardo, sarà libero e lontano dall'Inghilterra, allora vostra grazia potrà disporre della mia sorte... Presentemente oserei esigere un'ultima grazia?

Re Parlate, Miledi... qualunque essa sia, vi è già accordata.

Luc. Lasciate che veda anco una volta mio marito .. lord Edgardo; che le dia l'ultimo addio.

Re Ma, Miledi...

Luc. Me l'avete promesso, Sire; voglio annunciargli io stessa la nostra separazione, deciderlo a partire, ed a lasciare l'Inghilterra per sempre.

Re Egli non v'ascolterà.

Luc. Non ascolterebbe altri che me... non avete nulla a temere da questo colloquio... (*con intenzione*) La mia risoluzione è presa, ed ormai non saprei cangiarla... vi giuro che non lascierò il castello... senza l'ordine di vostra grazia. (*il Re dopo un momento, va verso la tavola, suona il campanello; si presenta Hasting, il Re gli dice qualche parola all'orecchio, indi Hasting parte*)

Re Voi vedete co' fatti l'impero che esercitate su di me. Lord Edgardo giungerà a momenti, ed io vi lascio con lui.. per l'ultima volta Lucia!

Luc. (*tristamente*) Per l'ultima volta. (*il Re parte. Allorchè è sola non può più contenersi e cade su d'una poltrona singhiozzando*) Infelice! (*asciuga le lagrime e riprende*) Orsù, non più debolezza! il momento del sacrificio è giunto.

SCENA VII.

Edgardo e Lucia.

Edg. (*correndo*) Cara Lucia. (*s'abbracciano*) Ah! poichè mi sei ridonata, e che Iddio, senza dubbio, ha toccato il cuore del Re, è lui che gli aprì gli occhi in faccia all'ingiustizia, e che gli fece rinunziare alla vendetta!... Poc'anzi, qui, io gli tenni il linguaggio della verità; esso gli

avrà penetrato in cuore, e la coscienza dell'uomo ha trionfato sull'orgoglio del principe.

Luc. Non isperarlo; il Re è inflessibile.

Edg. Ma non può credermi colpevole!

Luc. Colpevole no; ma però non ti resta che un mezzo per sottrarti alla sua vendetta.

Edg. E questo mezzo è...

Luc. L'esilio.

Edg. (*giulivo*) L'esilio! l'esilio tu dici? lungi da perfidi cortigiani e da un principe ingrato il cui giogo mi pesa cotanto, l'esilio con te! ma questa è una nuova felicità.

Luc. Che dici?

Edg. Ah vieni, fuggiamo in qualche remoto paese, ove vivremo soli l'un per l'altro, contento di dimenticare il passato e di cangiare dei frivoli onori con una felicità senza mestizia, della quale Iddio solo sarà testimonio... Vieni Lucia... fuggiamo!

Luc. Un momento... (*da sè*) Dio mio, quale strazio! (*s'allontana*)

Edg. Che hai tu dunque? A che trattenermi ancora in questi luoghi abominevoli? Tu t' allontani... piangi? Non m'hai detto che l'esilio era la sola pena?...

Luc. Sì, la sola.... e tu devi partire oggi stesso.

Edg. Io deggio partire? Ma tu Lucia? Tu?... non rispondi?... tu mi seguirai n'è vero... ma parla, parla finalmente... non vedi con quanta ansietà aspetto una tua parola?

Luc. Seguirti Edgardo?... più tardi... sì, più tardi... ci rivedremo.

Edg. Partire senza te! Esiliarmi solo?... Ho io ben inteso?... Ma perchè... qual motivo ti trattiene?

Luc. (*con isforzo*) Bisogna che rimanga in Inghilterra; l'ho promesso.

Edg. Tu l'hai promesso! A chi dunque?

Luc. Al Re!

Edg. Al Re?

Luc. Noi dobbiamo essere separati l'un dall'altro.

Edg. Separati!

Luc. Egli lo vuole!

Edg. Ah! ora comprendo!... lo sposo esiliato... la moglie resa libera! Ah! ciò è infame, odioso! Ed io che credeva ad un raggio di bontà! Bisognerà uccidermi, Enrico di Lancastre, prima di strapparmi questa preda! E voi, Miledi, avete acconsentito?

Luc. Edgardo!

Edg. (*con amarezza*) È vero, egli è assai triste il seguire un marito nell'esilio, e di sacrificare alle miserie d'una vita errante le pompe della corte e gli omaggi che v'attendono!

Luc. Oh Edgardo!

Edg. Ed io che la credeva al disopra delle altre donne, e che l'adorava!... Oh! disprezzo, null'altro che disprezzo per tanta debolezza!

Luc. Edgardo! Voi m'oltraggiate!... ma no, io ti perdono, ingrato; e puoi credermi tanto vile da vendere il mio amore a prezzo d'una corona?

Edg. Ma perchè sottometterti a tanta tirannia?

Luc. E non hai compreso che m'abbisognava salvare i tuoi giorni.

Edg. Grazie, Miledi; rifiuto un' esistenza acquistata a prezzo del vostro onore! Edgardo di Northumberland preferisce la morte all'obbrobrio.

Luc. Ed io pure, Milord.

Edg. Voi?

Luc. Ne volete la prova? eccola! (*trae dal seno una piccola fiala*)

Edg. Questa fiala?

Luc. È veleno, che riserbo per l'ora della tua partenza; tu vivi per l'Inghilterra, pel glorioso nome che porti; sii libero; la mia anima ti seguirà, Edgardo, e quando il Re ritornerà, non troverà che un cadavere.

Edg. Lucia! cara Lucia... io non permetterò mai simil sacrificio. (*si abbracciano, e getta la fiala che va a colpire i piedi del Re che entra*)

SCENA VIII.

Il Re e detti.

Luc. (*da sè*) Il Re! Egli è perduto.

Edg. Intendeste Sire, ecco quanto può l'affezione d'una nobile donna, che amo!... ma io non accetto; condannatemi pure al patibolo, finchè io vivo nulla potrà disgiungermi da lei. (*l'abbraccia*)

SCENA ULTIMA

Lord Guascoigne, Membri del Consiglio, Hasling, Dudley, Gaspero, Betty e detti.

Luc. (*ad Edgardo*) Cielo! I tuoi giudici!

Re (*a Guascoigne*) Avvicinatevi Milord, e parlate.

Gua. Sire, dietro gli ordini di vostra grazia, il parlamento della Contea, riunitosi per esaminare i documenti che m'avete rimesso, ha dichiarato lord Edgardo colpevole di alto tradimento, ed in virtù dell'arresto antecedentemente fatto dei capi del complotto... dovette condannarlo alla pena capitale.

Luc. (*cade svenuta nelle braccia di Betty che è accorsa*) Ah!

Edg. (*a lord Guascoigne*) Io perdono a miei giudici, Milord, poichè essi hanno dovuto credermi colpevole.

Gua. (*al Re*) Ma io, Sire, con questa sentenza, ho l'onore di deporre nelle mani di vostra grazia, la mia dimissione di magistrato.

Re La vostra dimissione Milord? E qual motivo vi spinge a ciò?

Gua. Sire, per venticinque anni, sotto il Re vostro padre, ho disimpegnato la mia carica con onore, ma in oggi temo, occupandola ancora, di dispiacere a vostra grazia.

Re Ciò non pertanto Milord, un giorno mi avete detto; Che nulla teme chi fa il proprio dovere.

Gua. Ed oggi come allora lo sostengo, poichè se otto voci nel Parlamento hanno votato secondo i desiderii di vostra grazia, una sola, la mia, ha protestato altamente contro un iniquo giudizio.

Re Milord!

Gua. Quando la giustizia non è che il manto della vendetta, il magistrato degno di questo nome se ne spoglia e ritorna uomo. Eccovi la mia dimissione. *(gli consegna una carta)*

Re (dopo alcun tempo) Voi avete fatto il dover vostro di saggio magistrato, o Milord, come io adempirò al dover mio lacerando, con questa dimissione, la sentenza che condanna lord Edgardo di Northumberland.

Edg. Che ascolto?

Luc. (si getta ai ginocchi del Re) Ah! Sire!

Re Alzatevi Miledi; io non faccio grazia, rendo giustizia. *(ad Edgardo)* Gioisci, Edgardo, di possedere l'affezione d'un cuore, ch'io non seppi conquistare. *(a lord Guascoigne)* Milord, voi m'avete reso un servigio, che non dimenticherò giammai, vi nomino cancelliere d'Inghilterra; colui ch'esercita sì bene la giustizia contro il suo Signore, saprà renderla a tutti i suoi sudditi.

Gua. (inchinandosi) Ah Sire! Da questo giorno incomincia il vostro regno.

Re Sì, poichè oggi è il primo giorno che seppi padroneggiare me stesso. Edgardo, tu ci presenterai la Contessa a Windsor, indi sarai libero di ricondurla ove t'aggrada. *(a lady Lucia)* Miledi, vi saluto.